

PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



29/06

Grillo rompe con Conte: "Non permetto che M5S sia partito unipersonale. Non ha né visione politica, né capacità manageriali.". La risposta dell'ex Premier: "Questa svolta autarchica è una mortificazione per una intera comunità che ha creduto in certi ideali".



30/06

Raggiunto l'accordo tra governo e sindacati sul superamento del blocco dei licenziamenti, scaduto il 30 giugno. "Le parti sociali alla luce della soluzione proposta dal governo si impegnano a raccomandare l'utilizzo degli ammortizzatori che la legislazione vigente e il dl in approvazione prevedono". E' questo il testo firmato al termine del confronto a Palazzo Chigi, e condiviso da Confindustria.



01/07

Dai licenziamenti al rinvio delle cartelle esattoriali, via libera dal CdM al decreto. Fondo di oltre un miliardo per attuire l'aumento delle tariffe elettriche.



02/07

Il premier, Mario Draghi, ha incontrando a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio della Repubblica dell'Iraq, Mustafa Al-Kadhimi, accolto dal picchetto d'onore nel cortile del Palazzo che ospita la presidenza del Consiglio.



CADUTA DI STELLE

La prima pagina di questa settimana non può che verte sulle crepe in seno al Movimento 5 Stelle che sta infiammando lo scenario politico. In una concitata riunione presso l'Auletta dei gruppi parlamentari martedì scorso si è consumata una spaccatura tra gli eletti grillini. Tra appelli all'unità sui valori comuni e richiami agli

slogan della prima ora come il limite dei due mandati, i parlamentari si sono divisi in parti eguali tra le posizioni di Grillo e di Conte, il quale può vantare un maggior numero di senatori dalla sua (e quindi un sostanziale vantaggio tattico). Nel comunicato ufficiale appare evidente il tentativo di ricucire la scissione tra il fondatore e l'ex Premier e traghettare il nuovo Movimento al 2023: "In un Movimento che della democrazia diretta e della trasparenza ha fatto i propri principali pilastri, lo Statuto è indispensabile che sia condiviso con l'intera comunità 5 Stelle. Si ritiene inoltre che una sintesi e una mediazione siano ancora possibili perché al di là delle divergenze di vedute, l'ambizioso progetto non debba andare disperso, ma messo a disposizione di quella comunità di uomini e donne che credono che si possa ancora lavorare insieme". Il tentativo, impacciato, di Conte è quello di trasformare un movimento di protesta a partito di governo. Ma questa stessa necessità strategica sancisce la fine del Movimento perché vengono meno i suoi presupposti e la sua pretesa post-ideologica.

#SPACCATURE

Che la situazione interna ai grillini fosse delicata lo si è capito presto, quando perfino il reggente Vito Crimi ha alzato i toni contro Grillo, scrivendo pubblicamente sui social che fosse impossibile usare la piattaforma Rousseau dopo lo strappo con Casaleggio e ventilando l'abbandono del Movimento. Di Battista inoltre è tornato a farsi sentire chiedendo l'uscita dal governo. Al di là dell'evidente tentativo di quest'ultimi di rientrare nei giochi, la squadra di Draghi potrebbe davvero risentire della crisi dei pentastellati. Le reazioni delle altre forze politiche sono arrivate a stretto giro. Il leader della Lega Matteo Salvini ha dichiarato: "Possono fare danni, ma se Grillo e Conte si fanno da parte an-

diamo avanti a fare cose per il Paese e torniamo a parlare di sviluppo". E ancora: "Facciamo decidere agli italiani quando si tornerà a votare, ma penso che la parabola del M5S sia esaurita, perché le idee di cambiamento che avevano sono state sostituite dalle poltrone". La sensazione è confermata anche da altri esponenti di centro-destra. Per Berlusconi questa "crisi è la conseguenza del loro 'vizio d'origine'. Non avendo né un vero progetto né dei valori unificanti era ovvio che chiamati alla prova dell'agire implodessero. Guardo con rispetto al loro travaglio - aggiunge il leader di Forza Italia -, sperando che non crei difficoltà all'esecutivo". Letta è preoccupato ma non teme per il governo: "La spaccatura nel M5s è un travaglio complesso a cui guardiamo con rispetto e con un po' di preoccupazione. Ora è il momento di unire, non di dividere, soprattutto

in vista dell'elezione del presidente della Repubblica. Con la situazione in cui siamo, nessuno farà sì che queste difficoltà finiscano per ripercuotersi sull'esecutivo". Letta ha scommesso molto sull'alleanza con i grillini e non può che sperare in una ricomposizione favorevole a Giuseppe Conte. Le prospettive? L'eventuale polverizzazione del più numeroso gruppo parlamentare inevitabilmente avrebbe ripercussioni anche sugli assetti governativi e potrebbe spingere Giorgia Meloni nel governo. I numeri non sono in discussione, ma la spaccatura sposterebbe l'asse verso il centro-destra. In questo senso le indicazioni di Draghi in favore della fine del blocco dei licenziamenti come voluto dal Presidente di Confindustria Carlo Bonomi, a partire dal corrente mese, è indicativo del crescente peso politico.

Francesca I. Chaouqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



29/06

Un gruppo di manifestanti a Barranquilla, ha abbattuto la statua di Cristoforo Colombo durante una marcia contro il presidente Ivan Duque e il suo governo. In queste settimane di tumulti, in Colombia, hanno perso la vita almeno 60 persone, centinaia sono state ferite e altrettante sono state arrestate.



30/06

L'agenzia di stampa nordcoreana KCNA ha scritto che durante una riunione del Comitato centrale del Partito dei Lavoratori, il dittatore nord coreano Kim Jong-un ha denunciato un "grave incidente" non meglio specificato legato alla pandemia da coronavirus. L'incidente avrebbe causato "una grande crisi" per la sicurezza della popolazione.



01/07

Via libera all'uso del Green pass. Muore Donald Rumsfeld, ex segretario della Difesa americano. Xi avverte il mondo, 'non ci faremo intimidire e bullizzare'. Oms: nell'ultima settimana i contagi sono saliti del 10%, preoccupa la variante Delta, appello a non allentare troppo le maglie delle restrizioni.



IL DECENNIO DELLA CINA

Il centenario del Partito comunista cinese viene salutato con una salva di cento cannonate che riecheggiano a Piazza Tienanmen. E da un discorso di fuoco del Presidente Xi Jinping, vestito come Mao, che lascia pochi dubbi su come il colosso asiatico consideri questo il suo decennio: "Dichiaro a nome del Partito e del popolo che è stato raggiunto l'obiettivo del primo centenario: abbiamo costruito una società prospera, abbiamo risolto il problema della povertà in Cina e ora non accettiamo prediche ipocrite da chi pensa di avere il diritto di darci lezioni". La xiaokang, la vita serena,

è in effetti uno dei cavalli di battaglia della dittatura. Xi ha risposto duramente anche alle ingerenze che cercano di ostacolare Pechino: "La Cina è prospera, determinata, è orgogliosa e fiduciosa nella propria forza e non si farà umiliare, perché è una grande muraglia d'acciaio. Il popolo cinese non ha mai oppresso nessuno e ora non permetterà ad alcuna forza straniera di intimidirlo, prevaricarlo, soggiogarlo. Chiunque volesse cercare di farlo si schiaccerebbe la testa e verserebbe il suo sangue contro una muraglia d'acciaio forgiata da un miliardo e quattrocento milioni di cinesi". Insomma Xi vuole apparire come continuatore del regime, ma anche come conclusione di un processo che ha portato il Drago rosso a primeggiare a livello globale. Il discorso si è concluso con la minaccia di riportare Taiwan sotto l'autorità sinica e l'affermazione della ritrovata stabilità di Hong Kong, salutata in modo ipocrita con la presenza di diecimila poliziotti ad evitare manifestazioni.

#FIBRILLAZIONI

Non è un caso allora che gli Stati Uniti hanno rilasciato negli stessi giorni un rapporto in cui si afferma che nel deserto del Gansu, duemila chilometri a Ovest da Pechino, i satelliti hanno scoperto lavori per la costruzione di un centinaio di silos utilizzabili per celare missili intercontinentali. L'arsenale atomico cinese non è particolarmente sviluppato (300 testate e 100 missili circa) ma la crescita degli armamenti preoccupa Washington. Il rapporto però afferma che potrebbe essere anche tattico e il sito, tutto o in parte, solo un bluff. L'area asiatica vive delle fibrillazioni anche nella penisola coreana. Il leader nordcoreano Kim Jong-un,

dopo l'allontanamento da Pechino e il parziale avvicinamento all'epoca di Trump, si trova isolato particolarmente di più in questa fase. E dopo i tentativi di spodestarlo nei mesi scorsi, sembra ancora più paranoico e pericoloso. Da registrarsi che in settimana ha rimosso diversi funzionari di alto livello accusati di aver provocato un imprecisato "incidente" legato alla pandemia del Covid-19. Secondo quanto riferito dalla Kcna, "il supremo comandante, presiedendo ieri la riunione estesa del Politburo del Partito dei Lavoratori, ha rimosso i funzionari che avevano trascurato importanti decisioni, ponendo una crisi per la sicurezza della nazione e del suo popolo". Altre fibrillazioni si riscontrano nel Sud America, dove non sembra avere fine l'ondata di proteste che sta coinvolgendo la Colombia

da ormai oltre due mesi. Le mobilitazioni contro il governo guidato da Ivan Duque erano iniziate contro una riforma proposta dal governo, per poi diventare presto una guerriglia per chiedere maggiore giustizia e la fine delle violenze e della corruzione delle forze dell'ordine. Già 60 i morti in un Paese sconvolto anche dalla fase più critica dell'epidemia di Covid-19. Il Covid, appunto. L'OMS ha sottolineato come in Europa, nonostante la fase avanzata delle vaccinazioni, siano in lieve salita i contagi a causa della variante Delta, o indiana, raccomandando di non eliminare tutte le restrizioni come previsto. La richiesta cade proprio quando l'Ue dà il via libera all'uso del Green pass per i viaggi continentali.

LA SETTIMANA IN VATICANO



29/06

"Benedico voi, cari romani! Auguro ogni bene alla città di Roma: che, grazie all'impegno di tutti voi, di tutti i cittadini, sia vivibile e accogliente, che nessuno sia escluso". Queste le parole del Papa nel giorno dei Santi Pietro e Paolo.



30/06

All'udienza generale, nella seconda catechesi sulla Lettera ai Galati, il Papa ripercorre la storia di San Paolo e ricorda che il Signore "tesse la nostra storia" e se accogliamo "il suo piano di salvezza", la sua grazia "cambia i cuori, cambia la vita, ci fa vedere strade nuove".



01/07

In Vaticano il Papa ha incontrato i rappresentanti delle comunità cristiane del Libano per una giornata di riflessione sulla preoccupante situazione del Paese e per pregare insieme per la pace e la stabilità.



02/07

"Mai come in questo tempo si avverte il bisogno di un rilancio della ricerca scientifica per affrontare le sfide della società contemporanea". Queste le parole del Santo Padre in occasione del Meeting Internazionale "La scienza per la pace". Papa Francesco ha anche incontrato Mustafa Al-Kadhimi, Primo Ministro della Repubblica dell'Iraq.



SOLO UNA CHIESA LIBERA È CREDIBILE

La settimana è iniziata con le celebrazioni il 29 giugno dei Santi Pietro e Paolo, patroni di Roma. I due giganti della Fede, come li ha definiti Papa Francesco, sono idealmente da prendere ad esempio: "Solo una Chiesa libera è una Chiesa credibile. Liberi, anzi, liberati come Pietro, dal senso della sconfitta, dalla paura che ci immobilizza, dalle insicurezze. Liberati, come Paolo, dalle ipocrisie dell'esteriorità, dalla tentazione di imporci con la forza del mondo, da un'osservanza religiosa che ci rende rigidi e inflessibili e dai legami ambigui

col potere". Cristo li ha liberati e solo allora è iniziata la loro seconda vita: "Al centro della loro storia non c'è la loro bravura, ma l'incontro con Cristo che ha cambiato la loro vita. Hanno fatto l'esperienza di un amore che li ha guariti e liberati e, per questo, sono diventati apostoli e ministri di liberazione per gli altri. Le nostre città, le nostre società, il nostro mondo, quanto hanno bisogno di liberazione? Quante catene vanno spezzate e quante porte sbarrate devono essere aperte!". La riflessione si è conclusa su come tutti "i cristiani siano chiamati a essere liberi dal senso della sconfitta dinanzi alla nostra pesca talvolta fallimentare" e a evitare di "chiuderci nelle nostre sicurezze e toglierci il coraggio della profezia". San Paolo in particolare ritorna nelle riflessioni del Pontefice nell'Udienza generale nella seconda catechesi dedicata alla Lettera ai Galati, il giorno seguente: "San Paolo, che da persecutore dei cristiani è stato chiamato a diventare apostolo per annunciare il Vangelo di Gesù Cristo, è la testimonianza a tenere fisso nel cuore e nella mente il tempo e il modo in cui Dio è entrato nella nostra vita e ha cambiato la nostra esistenza".

#LIBANO

La settimana in Vaticano ha visto tra le notizie principali la Giornata di preghiera per la pace nel 'Paese dei cedri', indetta da Francesco, la quale si è aperta in Vaticano, a Casa Santa Marta, con il saluto rivolto dal Papa ai responsabili delle Comunità cristiane libanesi e ai membri delle Delegazioni. La giornata è stata scandita da un percorso di preghiera e meditazione sulle sofferenze dei popoli nell'area. Con loro anche il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, l'arcivescovo Joseph Spiteri, nunzio apostolico in Libano, e l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati. Nella preghiera erano presenti diversi rappresentanti della

chiesa ortodossa siriana come il cardinale Bechara Boutros Rai, patriarca di Antiochia dei maroniti, Youhanna X, Patriarca greco-ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente. Ma anche Ignazio Aphrem II, Aram I, Ignazio Youssef III, Youssef Absi, il reverendo Joseph Kassab, presidente del Concilio delle comunità evangeliche in Siria e Libano e il vescovo di Beirut dei Caldei, Michel Kassarji.

La giornata è proseguita con una preghiera davanti alla tomba di San Pietro in cui i religiosi hanno elevato la loro supplica a Dio per invocare la pace in Libano, tre sessioni di consultazioni tra le delegazioni e infine una preghiera ecumenica serale: "Basta usare il Libano e il Medio Oriente per

interessi e profitti estranei". L'evento era molto sentito da Papa Francesco che si è dimostrato sempre molto sensibile per le sofferenze del popolo libanese e siriano ferito da anni di guerra civile. L'impegno del Pontefice è però focalizzato anche ad altri temi, come ha dimostrato il messaggio video diffuso dalla Rete mondiale della preghiera di luglio: il Santo Padre ha sottolineato l'impegno "al dialogo, inteso come il cammino per guardare la realtà perchè non si perda coraggio e passione". Infine un'attenzione anche all'ambiente e al sociale: "Dobbiamo investire nel bene comune. Il capitalismo deve evolvere per generare prosperità e sviluppo per tutti".



Focus Comunicazione

#Ricerche

Secondo un report trimestrale dell'Osservatorio Seven-Data-ShinyStat, progetto nato con l'obiettivo di analizzare l'andamento degli interessi degli italiani sul Web, le ricerche su internet dopo la pandemia si sono modificate in modo evidente, con un generico +5% nelle ricerche di investimenti e un +4% in viaggi. In crescita infatti il desiderio di evadere evidenziato nelle parole chiave ricercate come 'agenzie viaggio' (+40% contro +15,5% dell'anno precedente), 'spiagge e isole' (+33% contro -19,1%), 'barche' (+18% contro -7%), 'viaggi aerei' (+12% vs -25,6%), 'hotels and accommodations' (+18% vs -4,7%). Ma la crescita delle ricerche ha coinvolto anche gli affetti, ritenuti ancora più importanti dopo la quarantena: da notare un aumento per l'interesse verso la famiglia (+18% contro -11,8%), il matrimonio (+11% contro -6,6%) e la maternità (+1% contro -10,1%).

Pillole di Costume

#Malika

Malika Chalhy, la 22enne cacciata di casa per aver confessato alla madre di essere lesbica, al centro della bufera mediatica. La giovane donna aveva fatto sapere la sua storia sul Web e aveva raccolto in poco tempo oltre 150.000 euro in donazioni sulla piattaforma GoFundMe. Ma la beffa per i donatori è arrivata presto. Malika ha speso in breve tempo una grossa parte di quei soldi, ufficialmente necessari per sostenerla, per cose futili come cani costosi (un bulldog francese da 2.500 euro) e un'auto di lusso. Le prime dichiarazioni hanno fatto ancora di più infuriare il Web: "Sono giovane e mi sono voluta togliere qualche sfizio". Tardive le scuse: "Ero sotto pressione. Ho fatto una scelta affrettata. Magari dovevo trovarmi prima un lavoro".



Termometro

Chi Sale



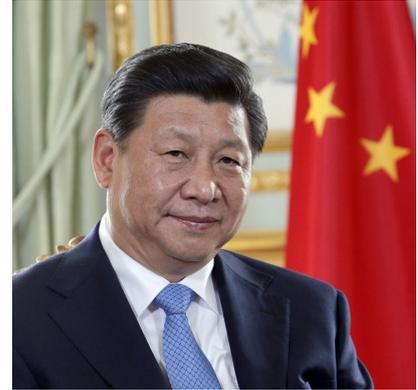
Giorgia Meloni

Per la crescita costante nei sondaggi e per la possibile entrata in maggioranza.



Carlo Bonomi

Per lo sblocco dei licenziamenti fortemente voluto per il riequilibrio del mercato del lavoro.



Xi Jinping

Per la dimostrazione di forza alla comunità internazionale in occasione del centenario del PCC.

Chi Scende



Giuseppe Conte

Per la crisi con Grillo che lo sta portando fuori dal progetto M5S.



Kim Jong-un

Per l'ulteriore irrigidimento della dittatura e per il nuovo isolamento internazionale.



Ivan Duque

Per le proteste e le rivolte che stanno investendo la Colombia in piena emergenza Covid.

